snfia

N. 101

1952 2022

notizie snfia

8 Marzo
Festa della Donna

Neoumanesimo e fraternità, ecco la cura "anti – crisi"

A colloquio con Mauro Ceruti
di Massimiliano Cannata

Talento e futuro non hanno genere

di Angela Pellegrino

EDITORIALE
di Roberto Casalino

PARI & IMPARI
Le Donne? Le nascondiamo sotto il tappeto altro che tetto di cristallo
A colloquio con Tiziana Ricci · di Massimiliano Cannata

ATTIVI OLTRE
Il Filo · A cura del Gruppo Seniores di SNFIA

N. 101 – 1° trimestre 2022
Periodico del Sindacato Nazionale delle Professionalità Assicurative

notizie snfia

Periodico del Sindacato Nazionale
delle Professionalità Assicurative

Anno XXVII – N. 101
Primo trimestre 2022

Direttore Responsabile
Saverio Murro

Redattore Capo
Vito Manduca

Comitato di Redazione
Roberto Casalino (Coordinatore),
Massimiliano Cannata, Fortunato Ierardo,
Vito Manduca, Saverio Murro, Clelia Verde

Hanno collaborato a questo numero:
Corrado Barbagallo, Massimiliano Cannata,
Roberto Casalino, Mauro Ceruti,
Carmine D'Antonio, Angelo D'Ascenzi,
Filippo De Bellis, Giulio Gaidolfi, Romeo Lelli,
Vito Manduca, Angela Pellegrino,
Tiziana Ricci, Clelia Verde

Direzione e Redazione
Via De Amicis, 33
20123 Milano
Tel. 02.8324.1464 – fax 02.8324.1472

Aut. Tribunale di Milano in data
20/09/1996 al n. 591
Iscritto nel Registro degli Operatori
di Comunicazione (R.O.C.)
al n. 18595
Distribuzione Gratuita

Associato Unione Stampa
Periodica Italiana

Associato Union
Network International

Sommario

4 **Editoriale**
di Roberto Casalino

6 **Comunicato**

A giornale chiuso, vista la drammaticità della situazione, il comunicato di condanna alla guerra. SNFIA esprime vicinanza all'Ucraina e al suo popolo.
del Team SNFIA

8 **Primo Piano**

8 **Il rinnovo del CCNL ANIA. Riflessioni e considerazioni.**
L'importanza del ruolo degli uomini e delle donne del settore assicurativo nel dopo pandemia
di Carmine D'Antonio e Romeo Lelli

14 **Il contenzioso assicurativo 2020 in Italia: Il punto di vista politico-sindacale**
Centro Studi SNFIA
di Filippo De Bellis

22 **Società**

Neoumanesimo e fraternità, ecco la cura "anti – crisi"
A colloquio con Mauro Ceruti
di Massimiliano Cannata

28 **Pari & Impari**

28 **Le Donne? Le nascondiamo sotto il tappeto altro che tetto di cristallo**
A colloquio con Tiziana Ricci
di Massimiliano Cannata

34 **Talento e futuro non hanno genere**
di Angela Pellegrino

36 **Attivi Oltre**

SNFIA verso il settantesimo
Il Filo
A cura del Gruppo Seniores di SNFIA

38 **Sfogliando**

Nuovo saggio di Vito Manduca
La peste gialla oltre la Grande Muraglia
Recensione di Clelia Verde

editoriale

La ripartenza con l'umanità al centro

di Roberto Casalino
Presidente Consiglio Direttivo Nazionale SNFIA

Siamo alla terza primavera dell'era Covid e, forse per la prima volta, i dati ci dicono che siamo davvero a una **svolta**: non sono più obbligatorie le mascherine all'aperto e il 31 di marzo finirà lo stato di emergenza. Certo, per affermare che siamo davvero a una **svolta positiva della pandemia**, dovremo attendere qualche mese che si consolidino i risultati, e, soprattutto, che calino drasticamente, o si azzerino i decessi, ancora numerosi, ma già da ora, possiamo affermare che ci sono le premesse per una nuova normalità.

La crescita economica, già ottima nel 2021, continuerà in Italia nel 2022, anche se stimata minore. Ovviamente a due condizioni: che cessi l'ingiustificata aggressione russa all'Ucraina e che si trovino soluzioni all'"irragionevole" incremento dei costi dell'energia necessaria per la vita delle famiglie e, soprattutto, delle imprese da cui dipendono i consumi delle famiglie.

La **ripresa** dovrà essere di **qualità**. Quali che siano **la ripresa e la svolta**, bisognerà ancora lottare affinché l'uomo sia al centro; occorrerà spingere verso quel **neo umanesimo digitale** - così come messo in risalto dall'intervista che **Mauro Ceruti** (Professore Ordinario di Logica e Filosofia della Scienza - Direttore della PhD School for Communication Studies Università IULM di Milano) ha rilasciato per NotizieSNFIA – quel neoumanesimo caro a **Papa Francesco**, che da ultimo lo ha invocato nell'intervista a *Che tempo che fa*: **mettere l'uomo (e il creato) al centro del nuovo modello di sviluppo!**

Per quanto riguarda il nostro "mondo delle assicurazioni" operiamo in un mercato in ottimo stato di salute: a maggior ragione, occorre cogliere l'opportunità del **rinnovo del CCNL** per dare maggiore impulso alla equa **redistribuzione del reddito** che passa anche attraverso una nuova frontiera della **parità di genere e dal superamento del *gender gap***.

Peraltro questo numero si propone come speciale 8 marzo con un rinnovato impegno di SNFIA e del gruppo ***Pari & Impari***, con i contributi di **Tiziana Ricci** e di **Angela Pellegrino**.

Con questo numero inizia il percorso verso il **settantesimo anniversario della nascita di storia di SNFIA**.

Settanta anni di passione: volti di donne e di uomini che hanno fatto forte il nostro Sindacato e contribuito a migliorare i diritti del lavoro nel settore assicurativo. Diverse iniziative sono state messe in campo con il gruppo ***Seniores***, a partire dallo spazio dedicato nella rubrica ***Attivi Oltre*** per ripercorrere, attraverso le testimonianze, il cammino che ci ha portato fin qui.

A giornale chiuso, vista la drammaticità della situazione, il comunicato di condanna alla guerra.

SNFIA esprime vicinanza all'Ucraina e al suo popolo.

del Team SNFIA

Le notizie drammatiche che leggiamo dall'Ucraina, invasa da una Russia insensibile a qualsiasi atto diplomatico, sono ingiustificabili e non ci lasciano indifferenti.

Abbiamo marciato nello scorso secolo in tutto il mondo nella speranza che non dovessero più farlo i nostri figli.

L'articolo 11 della Costituzione italiana rifiuta la guerra "come strumento di offesa" o come mezzo per risolvere le controversie, non consentendo che si possa attaccare un altro popolo. Questa guerra è un atto ingiustificabile e senza senso e ferma è la condanna della comunità internazionale verso l'attacco militare russo.

SNFIA è vicino all'Ucraina, al suo popolo, ai suoi lavoratori, alle sue istituzioni, alla sua comunità sul territorio nazionale e ovunque nel mondo. Nell'attesa e con l'augurio di una concreta risposta dell'Unione Europea, il nostro Sindacato offre piena adesione alle manifestazioni contro la guerra che ci saranno in tutte le piazze d'Italia, a cominciare da quella di Roma di sabato 26 febbraio in Piazza Santi Apostoli alle ore 10:30 invitando tutti a partecipare: tutti in piazza per la Pace.

Il rinnovo del CCNL ANIA

Il rinnovo del CCNL ANIA. Riflessioni e considerazioni.

L'importanza del ruolo degli uomini e delle donne del settore assicurativo nel dopo pandemia

di Carmine D'Antonio
Responsabile SNFIA dei Rapporti con Enti e Istituzioni
e Romeo Lelli
Membro del Centro Studi SNFIA [1]

La centralità delle persone, dipendenti e clienti, una maggiore trasparenza, una migliore qualità di prodotti e servizi, con il conseguente aumento della redditività, saranno le linee guida...

Il 13, 14 e 22 dicembre 2021 si sono svolte le presentazioni a tutte le RSA del settore assicurativo della Piattaforma [2] unitaria per il rinnovo del CCNL ANIA 2021. L'ipotesi di piattaforma ha per titolo *Un Contratto per valorizzare il ruolo del personale dipendente delle Imprese di Assicurazione e per il rafforzamento del Settore Assicurativo, quali fattori centrali per il rilancio inclusivo e sostenibile dell'economia reale e del benessere sociale del Paese, la tutela della clientela, la crescita occupazionale.*

[1] Le opinioni degli autori non impegnano ne sono espressione dell'indirizzo dell'Istituto di appartenenza.

[2] Il presente articolo partendo dalla piattaforma per il rinnovo contrattuale del CCNL ANIA, che è una punta avanzata della tutela dei diritti dei lavoratori nel panorama nazionale, richiama le posizioni del Sindacato, frutto di una riflessione sul futuro del lavoro e della tutela dei lavoratori, quale condizione per il rilancio del nostro Paese.

L'apertura delle negoziazioni per il rinnovo del CCNL ANIA, scaduto il 31 dicembre 2019, coinciderà con il perdurare della pandemia che sta continuando a stravolgere profondamente le nostre esistenze, mettendo in pericolo, oltre alla salute, anche le nostre sicurezze economiche e sociali. Le misure straordinarie adottate dall'Unione Europea danno la misura della tragedia che stiamo vivendo.

Nei prossimi anni, sono previsti notevoli cambiamenti che riguarderanno la *green economy*, la digitalizzazione, lo sviluppo dell'e-commerce, la diffusione sempre più elevata dello **Smart Working**... All'affermarsi di nuovi modelli di crescita economica, dovranno fare seguito validi modelli operativi/organizzativi e l'adozione di nuove iniziative a sostegno delle famiglie italiane.

In questi mesi, il Governo è impegnato nell'attuazione delle strategie previste dal PNRR e il raggiungimento delle 10 *milestone*, con impegni da raggiungere entro precise scadenze. Il sapiente e lungimirante utilizzo delle ingenti risorse disponibili permetterà di gettare le basi del nostro Paese nei prossimi decenni.

La digitalizzazione
del business

Nei prossimi anni, sono previsti notevoli cambiamenti che riguarderanno la *green economy*, la digitalizzazione, lo sviluppo dell'e-commerce, la diffusione sempre più elevata dello Smart Working...

Lo svillupo dell'e-commerce

In tema di cambiamenti climatici e digitalizzazione, le imprese avranno bisogno di investire sui propri dipendenti, al fine di ridare centralità al lavoro, senza permettere che degli algoritmi prendano il sopravvento sull'uomo.

Il settore assicurativo è da tempo attraversato da profondi e continui cambiamenti quali:

- *l'insurtech* e la digitalizzazione del business, che cambieranno il modo di gestire le informazioni, i rischi e la distribuzione di prodotti e servizi ai clienti;
- l'ingresso di nuovi operatori che si aggiungono alle banche e alla posta;
- la pressione regolativa delle Autorità di vigilanza europee e nazionali;
- la trasformazione del rapporto con il cliente "ibrido fisico/digitale";
- il risiko assicurativo/bancario, che ha già prodotto operazioni di sistema come Intesa/Ubi/BPER (di cui Unipol è il principale azionista), Generali/Cattolica e HDI/Amissima Danni.

Tali cambiamenti, in un settore fortemente propenso all'innovazione tecnologica, hanno un notevole impatto sui temi dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro, della tenuta delle sedi nei territori a presidio dei rischi e delle piccole-medie compagnie. Per il Sindacato i nuovi fenomeni dovranno essere *governati e indirizzati nella piena sostenibilità sociale all'interno della contrattazione, agendo*:

- *sulla formazione permanente per consentire il costante aggiornamento professionale e per questa via salvaguardare l'occupazione;*
- *sulla buona e stabile occupazione nell'ambito di un continuo ricambio generazionale;*
- *sul mantenimento delle sedi e dei presidi territoriali.*

Il rinnovo del CCNL ANIA diventa fondamentale per il futuro del settore, affinchè le imprese assicurative possano confermare, e se possibile potenziare, l'importante ruolo che ricoprono nel nostro Paese. Il Sindacato chiede con forza di consolidare *il ruolo di contratto di governo dell'intera filiera produttiva assicurativa*[3] *per garantire regole e tutele omogenee anche ai soggetti più deboli della filiera, per contrastare situazioni volte ad abbassare il costo del lavoro, ricorrendo a forme contrattuali meno costose (dumping contrattuale), per valorizzare le competenze e garantire un'adeguata qualità del servizio offerto.*

Rafforzare ulteriormente il CCNL ANIA come contratto di riferimento per l'intera filiera assicurativa (dipendenti di società di servizi, controllate all'interno dei Gruppi, che contribuiscono al core business assicurativo, produttori, *contact center*, rapporti di lavoro non subordinato, agenzie in gestione libera, clausola sociale appalti, società di assistenza e liquidazioni coatte amministrative), significherebbe avere per la stessa attività *stessi rischi, stesse regole, stesse tutele, onde evitare il dumping contrattuale a tutela dei dipendenti, del mercato, per una corretta competitività e, di conseguenza, anche a tutela della clientela.*

All'Associazione di categoria ANIA, il Sindacato chiederà di attivarsi verso gli organi preposti (autorità di controllo) affinché nel sistema assicurativo sia garantita la corretta attività d'impresa e l'applicazione del presente CCNL.

[3] Il CCNL ANIA è auspicabile si applichi anche ai dipendenti di società di servizi, controllate all'interno dei Gruppi, che contribuiscono al core business assicurativo, attraverso confronti in sede aziendale, nonché ai contact center.

I temi al centro dell'interesse sono: l'area contrattuale, l'innovazione tecnologica/digitale, attraverso la contrattazione d'anticipo, l'Osservatorio nazionale, la formazione permanente, l'orario di lavoro, il rafforzamento della conciliazione tempi vita/lavoro, la solidarietà intergenerazionale e l'occupazione giovanile

Ciò anche al fine di *scongiurare che, l'irruzione di nuovi competitors non assicurativi, favorisca pratiche di dumping contrattuale e/o concorrenza sleale.*

Nei mesi più bui della pandemia, circa il 98% degli addetti del settore assicurativo ha continuato a lavorare da remoto e ancora oggi la gran parte lavora da casa. *Il settore assicurativo, rispetto al complesso quadro macro-economico e sociale, ha mostrato di essere molto resiliente e si è distinto per una sua impermeabilità alla crisi: l'industria assicurativa, pur non rimanendo immune dallo shock pandemico, soprattutto in termini di nuova produzione, ha mostrato andamenti positivi, buona redditività delle compagnie vita ed elevata redditività delle compagnie danni, tenuta della solvibilità, indicatori tecnici/finanziari solidi.*

Il Sindacato nel settore assicurativo punta a un rinnovo con forte "impronta sociale" per rafforzare il ruolo delle imprese assicurative quale motore economico del Paese, per le famiglie, per le imprese e per i territori.

I temi al centro dell'interesse sono: l'area contrattuale, l'innovazione tecnologica/digitale, attraverso la contrattazione d'anticipo, l'Osservatorio nazionale, la formazione permanente, l'orario di lavoro, il rafforzamento della conciliazione tempi vita/lavoro, la solidarietà intergenerazionale e l'occupazione giovanile. Per quanto riguarda i diritti sociali e civili, sono richiesti *innovativi percorsi inclusivi delle disabilità, la costituzione di un osservatorio sull'inclusione lavorativa, interventi su salute e sicurezza, Welfare, politiche di genere, genitorialità, tutela dallo stress da lavoro correlato e assistenza sanitaria/LTC*. In merito alla parte dell'economico, l'attesa è ricevere *un adeguato riconoscimento economico*

Innovativi percorsi inclusivi delle disabilità come diritti sociali e civili.

ai dipendenti del settore, che con il loro lavoro hanno contribuito all'aumento di produttività, al raggiungimento degli obiettivi dei piani industriali e al forte incremento degli utili, come si evince anche dai bilanci degli ultimi anni.

Il Sindacato confida nel carattere distintivo del CCNL ANIA e che la sua applicazione possa creare ulteriore valore aggiunto per il cliente assicurativo. *La centralità delle persone, dipendenti e clienti, una maggiore trasparenza, una migliore qualità di prodotti e servizi, con il conseguente aumento della redditività, saranno le linee guida per aumentare l'occupazione, migliorare i trattamenti economici e accrescere le professionalità che potranno contribuire al rafforzamento della reputazione e della crescita del settore assicurativo.* Il contratto è quindi un asset immateriale su cui si gioca la sfida di svolgere al meglio il proprio mestiere.

Questo rinnovo riveste una particolare rilevanza per riaffermare la centralità del settore assicurativo nella nostra società. Il mondo assicurativo può e deve contribuire alla ripresa del nostro Paese nel dopo pandemia[4].

Donne e uomini del settore assicurativo hanno l'obbligo morale di essere a disposizione della collettività con lo scopo di rendere il nostro Paese e le famiglie italiane più resilienti e protette, mettendo in campo le conoscenze, le competenze e le professionalità già acquisite.

[4] Vedi https://www.snfia.it/wp-content/uploads/Notizie-Snfia-99.pdf pagine 3 e seguenti.

Il contenzioso assicurativo 2020 in Italia: il punto di vista politico-sindacale

Centro Studi SNFIA

di Filippo De Bellis
Allianz Area Sinistri
Segretario Regionale di SNFIA in Puglia

Il calo dei sinistri verificatosi negli ultimi anni, e soprattutto nello stesso 2020, sembrerebbe indurre anche a un cauto ottimismo stante il forte calo delle nuove cause instaurate.

A fine anno 2021 l'IVASS ha pubblicato sul proprio sito il Bollettino Statistico sul Contenzioso assicurativo nel comparto R.C. auto e natanti nel decennio 2010/2020.

Il bollettino contempla, nella versione più aggiornata, l'evoluzione delle cause civili e penali delle imprese nazionali e delle rappresentanze di imprese extra SEE, considerando le cause pendenti, nuove e chiuse nell'anno, suddivise in base al grado di giudizio, con gli importi a riserva, con il dettaglio territoriale del foro e della allocazione territoriale dei sinistri e dei premi, con esclusione delle cause delle compagnie in liquidazione coatta amministrativa, del Fondo

di Garanzia Vittime della Strada e penali antifrode, per le quali sarebbe auspicabile una specifica rilevazione.

Il fenomeno del contenzioso nel nostro Paese è tale che, se non controllato attentamente dagli assicuratori, può riflettersi negativamente sugli andamenti delle società – essendo quindi anche per questo oggetto di forte attenzione da parte dell'Istituto – per il pericolo di condizionamenti derivanti dall'immobilizzazione per lunghi periodi di notevoli risorse economiche nelle riserve le quali, a loro volta, finiscono per influenzare il fabbisogno tariffario.

Nulla di nuovo sulle allocazioni territoriali della gran parte del contenzioso pendente alla fine del 2020: in testa la Campania con il 40,6%, seguita dal Lazio con il 13,1%, dalla Puglia con il 6,4%, dalla Lombardia con il 6,1%, dalla Sicilia con il 5,8% e dalla Calabria con il 4,4%. A beneficio di Lombardia e Lazio va detto però che, essendo zone ove hanno sede diverse imprese, sono gravate dal peso del foro del convenuto, soprattutto, per le cause di maggior importo.

Ancora una volta emerge il fenomeno dello sfasamento di due/tre e più anni tra l'esercizio di competenza del sinistro e la data di inizio della causa, sfasamento che si è rafforzato nel 2020.

I dati del contenzioso pendente a fine 2020, con -2,7% sul 2019, un –29% sul 2010 e l'attesa per un ulteriore tendenziale calo, sono il risultato favorevole conseguito dalle imprese che da molti non era nemmeno immaginabile. Invece, l'attenzione richiamata sull'area della liquidazione dei sinistri, ha determinato nel tempo le condizioni per la riduzione dei costi, diretti e indiretti, del contenzioso e del valore dei sinistri a riserva degli esercizi precedenti su quelli dell'anno corrente. La maggiore sostenibilità

dell'area sinistri è stata anche raggiunta lavorando con nuovi e più stringenti obiettivi nella fase di liquidazione, che ora afferiscono anche il contenzioso. Il calo dei premi R.C. auto è anche ascrivibile a un impegno straordinario delle donne e degli uomini che lavorano quotidianamente in questo delicato comparto assicurativo. Fondamentale è stato il presidio dei rischi e la più celere liquidazione dei sinistri operati dalle strutture territoriali delle compagnie, che hanno sempre garantito un'adeguata qualità del servizio offerto. Il calo dei sinistri verificatosi negli ultimi anni, e soprattutto nello stesso 2020, sembrerebbe indurre anche a un cauto ottimismo stante il forte calo delle nuove cause instaurate. La focalizzazione delle strutture liquidative sui sinistri degli anni precedenti, avendo meno sinistri del corrente da gestire, aprirebbe le porte a una maggiore velocità di liquidazione dei sinistri a riserva, cioè di quelli non definiti totalmente nell'anno di generazione. Vi è da osservare che la riduzione dei sinistri a riserva degli ultimi anni, con una diminuzione di

"Il calo dei sinistri verificatosi negli ultimi anni, e soprattutto nello stesso 2020, sembrerebbe indurre anche a un cauto ottimismo stante il forte calo delle nuove cause instaurate."

ben il 49% dal 2010 al 2020, evidenzia tuttavia un progressivo rallentamento di questo calo che era più sostenuto all'inizio del decennio, poi man mano scemato negli anni più vicini, fino al -3,5% tra il 2019 e il 2018, per poi accelerare nuovamente al -17,6% nell'anno iniziale della pandemia.

Il calo dei sinistri riservati è riferibile sia al calo della frequenza, sia a una maggiore velocità di eliminazione tanto del corrente, che fa portare meno sinistri in vita all'esercizio successivo, quanto della riserva stessa. Ma se le cause diminuiscono in una percentuale inferiore rispetto alla diminuzione dei sinistri, ecco che il loro peso sul totale dei sinistri in vita aumenta da un 18,6% del 2010 a un 25,3% del 2020, cioè poco più di 1 causa ogni 4 sinistri a riserva vs 1 ogni 5,5. Ma anche fermandosi all'esame del 2019, l'anno precedente l'inizio della pandemia, si era già saliti a 1 causa ogni 4,6 sinistri. L'esame di questi dati contribuisce a far emergere, una volta di più, le gravi problematiche che affliggono il comparto R.C. auto/natanti in Italia, e cioè, come sopra esposto, l'elevato peso assoluto delle cause sul totale sinistri per effetto dell'anomala lunghezza della durata dei processi. La situazione vede il settore ben allineato con il generale affanno di tutto il sistema giudiziario italiano, ove si riscontra: scarsissimo ricorso alle procedure di soluzione alternative alla causa, farraginosità del procedimento sia civile sia penale, organici giudiziari insufficienti, parcellizzazione specie al Sud delle domande relative a un unico sinistro, sbarramenti procedurali di fatto poco efficaci, prove espletate con il contagocce anche per la numerosità dei procedimenti chiamati alla stessa udienza, prime udienze chiamate a distanza di molti mesi (soprattutto in Campania che già di per sé soffre di una fortissima

L'esame di questi dati contribuisce a far emergere, una volta di più, le gravi problematiche che affliggono il comparto R.C. auto/natanti in Italia, e cioè, come sopra esposto, l'elevato peso assoluto delle cause sul totale sinistri per effetto dell'anomala lunghezza della durata dei processi.

Tutti questi aspetti si sono ulteriormente aggravati con la pandemia, che ha visto negli uffici giudiziari, oltretutto spesso chiusi e con attività ridotta per mesi, ingressi numericamente contingentati, disservizi, contingentamento delle cause chiamate a una stessa udienza per evitare sovraffollamenti, processo telematico non ancora introdotto ovunque.

incidenza del contenzioso), rinvii lunghi tra le udienze, ecc. Tutti questi aspetti si sono ulteriormente aggravati con la pandemia, che ha visto negli uffici giudiziari, oltretutto spesso chiusi e con attività ridotta per mesi, ingressi numericamente contingentati, disservizi, contingentamento delle cause chiamate a una stessa udienza per evitare sovraffollamenti, processo telematico non ancora introdotto ovunque. Tali circostanze se hanno poi portato nel 2021, anno nel quale pure la frequenza generale dei sinistri è risalita anche se non a livello pre-pandemico, a evidenziare comunque un minor numero di cause nuove iscritte a ruolo, il che ha contribuito a migliorare la situazione degli uffici giudiziari, ha fatto risaltare invece l'incremento del peso del contenzioso più vecchio e incardinato da tempo che risulta più difficile da eliminare. In pratica, si chiudono meno cause già avviate. Le imprese di assicurazione stanno cercando: non solo di incrementare la velocità di eliminazione della riserva e delle relative cause, ma anche di privilegiare un approccio maggiormente volto alla prevenzione del nuovo contenzioso attraverso la ricerca, nei limiti del consentito, di una soluzione rapida e transattiva con il danneggiato, sia pure nell'ambito di rigorosi presupposti tecnico-liquidativi. Va tuttavia implementato lo sforzo per ridurre l'intervento legale di propri assicurati già in fase di apertura del sinistro, attraverso il coinvolgimento del canale distributivo, la cura del cliente, la maggiore semplificazione, la digitalizzazione e la trasparenza delle procedure relative al sinistro per i danneggiati, così come la facilità di informazione e approccio anche da remoto alle strutture di liquidazione, ma anche il tempestivo intervento della rete peritale o di riparazione.

Va però detto con estrema onestà che a tutto ciò si aggiunge che il contenzioso assicurativo soffre anche di altri problemi difficili da eradicare, tra gli altri in primis le numerosissime frodi che costringono le imprese, laddove non ci siano gli estremi per un'azione penale, a resistere nei giudizi civili. A ciò si aggiungano ulteriori aspetti in grado di condizionare negativamente il livello di contenzioso, tra i quali va segnalata l'incidenza di quel modus operandi – soprattutto in Campania – di denunciare i sinistri, solitamente a mezzo legale, solo dopo un lungo lasso di tempo, il che di fatto, specie ove non vi sia intervento di autorità a rilevare il sinistro, impedisce alle imprese i tempestivi accertamenti su evento, riscontri oggettivi, testi, responsabilità e danni, e non le mette in condizione di formulare congrue offerte o motivate reiezioni di risarcimento. Per non parlare delle difficoltà per gli assicuratori, in certe zone a forte incidenza di contenzioso, a ispezionare i veicoli o i danneggiati di modo che diventa impossibile formulare congrue offerte, non disponendo di elementi certi sul danno, e spesso si preferisce dover affrontare la causa.

E ancora non si può tralasciare il fenomeno dell'elevato numero di targhe estere, per le quali il premio assicurativo non è pagato in Italia, che circolano sul nostro territorio grazie a

Le imprese di assicurazione stanno cercando: non solo di incrementare la velocità di eliminazione della riserva e delle relative cause, ma anche di privilegiare un approccio maggiormente volto alla prevenzione del nuovo contenzioso attraverso la ricerca, nei limiti del consentito, di una soluzione rapida.

provvedimenti normativi che le favoriscono fiscalmente (per non dire della facilità con cui sfuggono a controlli e identificazione anche da parte delle autorità), ma che quando sono coinvolte in sinistri sul nostro territorio sono oggetto di una procedura specifica di gestione abbastanza lunga e farraginosa che finisce anch'essa per alimentare un notevole contenzioso. Non solo: proprio per le difficoltà di identificazione e di risalire ai precedenti sinistri all'estero, soprattutto se provenienti dall'Est europeo, si prestano facilmente alla perpetrazione di truffe in danno degli assicuratori.

Un peso similare, inoltre, assume sul contenzioso il fenomeno delle targhe prova sia a causa delle problematiche di operatività della garanzia, sia all'utilizzo fraudolento delle stesse.

Peraltro, proprio il dettaglio di allocazione territoriale delle cause, con l'elevato numero delle stesse su determinate zone geografiche, fa emergere una prima anomalia che rischia di inficiare le statistiche generali e gli indicatori statistici territoriali delle singole imprese e del mercato tra il luogo di ubicazione del rischio, che non è indicato in polizza, e quello sul contenzioso. Le conseguenze sull'occupazione che derivano da una non corretta costruzione di indici che legano i sinistri ai premi sono dirompenti. Se i premi sono concentrati in determinate aree geografiche è su quei territori che tendono a investire le imprese. Ci sono infatti zone geografiche le quali, a fronte di

Denunciare i sinistri, solitamente a mezzo legale, solo dopo un lungo lasso di tempo, il che di fatto, specie ove non vi sia intervento di autorità a rilevare il sinistro, impedisce alle imprese i tempestivi accertamenti su evento

Le difficoltà per gli assicuratori, in certe zone a forte incidenza di contenzioso, a ispezionare i veicoli o i danneggiati di modo che diventa impossibile formulare congrue offerte, non disponendo di elementi certi sul danno.

un certo numero di veicoli circolanti, presentano un numero di cause proporzionalmente molto più alto rispetto ad altre – ove, ad esempio, hanno sede società di leasing o di noleggio, grandi imprese nazionali, ovvero le direzioni generali – sulle quali invece non sono caricate tutte le cause derivanti dal loro parco rischi da circolazione. Ed è anche notorio come in determinate regioni meridionali, quali ad esempio la Campania, si rileva un notevole numero di cause instaurate innanzi i fori locali, in quanto i veicoli circolano e sono coinvolti in sinistri accaduti in quella regione, ma che sono relativi a polizze emesse in altre zone geografiche. E non si tratta solo di un problema di società di locazione, in quanto spesso i residenti effettivamente in tali zone utilizzano vari stratagemmi per ottenere l'applicazione dell'inferiore premio praticato in regioni diverse da quella di reale circolazione del rischio. Secondo la normativa IVASS, le cause andrebbero attribuite alla stessa provincia nella quale sono contabilizzati i premi e classificati i relativi sinistri. Se le Compagnie normalmente allocano invece i sinistri e le relative cause sui territori dei fori ove sono instaurati i contenziosi, è evidente che si tratta di distonie che possono influenzare anche le politiche di sviluppo delle aziende, specie in termini di implementazione di risorse umane, in determinati territori, alterando così il corretto rapporto tra premi e contenzioso per regione.

A colloquio con Mauro Ceruti
Professore Ordinario di Logica e Filosofia della Scienza
Direttore della PhD School for Communication Studies
Università IULM di Milano

Neoumanesimo e fraternità, ecco la cura "anti – crisi"

di Massimiliano Cannata
Redazione

Per la prima volta, nella storia umana l'ecumene terrestre è divenuta realtà concreta. Ed è in questa prospettiva che si delinea l'orizzonte di un nuovo umanesimo planetario. Un futuro sostenibile potrà essere prodotto solo dalla coscienza della comunità di destino che lega ormai tutti gli individui e tutti i popoli del pianeta, e che lega l'umanità intera all'ecosistema globale e alla Terra.

Mauro Ceruti

Le parole di Mauro Ceruti, filosofo, tra i principali esponenti a livello mondiale del pensiero complesso che abbiamo il piacere di ospitare in questo numero del Notiziario SNFIA, fanno vedere molto bene come la prospettiva del Neoumanesimo digitale, che il nostro Sindacato sostiene come principio di riferimento da far valere nelle organizzazioni produttive per rifondare il capitalismo su una base valoriale, deve diventare impegno preciso cui nessuno può sottrarsi. Quella che si apre è una stagione di nuovi diritti, imperniata sulla collaborazione e il coinvolgimento reale delle lavoratrici e dei lavoratori.

Mauro Ceruti
Professore Ordinario di Logica e Filosofia della Scienza - Direttore della PhD School for Communication Studies
Università IULM di Milano

La fraternità, invocata dal filosofo, non sfuma in un disegno astratto, perché impone l'attuazione di un nuovo patto sociale, di un sistema più avanzato delle relazioni industriali, che si innesta nell'orizzonte di un diverso modello di sviluppo. Su questo terreno crediamo che ci sia molto da fare per la politica, per i sindacati e più in generale per i sistemi di rappresentanza. Il solco entro cui muoversi lo ha tracciato con grande lucidità Papa Francesco, disegnando i lineamenti di un'economia basata sulle "relazioni di cura" in cui per la prima volta finanza ed ecologia integrale, etica e sviluppo possono trovare una sintesi alta.

L'intervista

Prof. Ceruti, la civiltà umana deve ricucire il suo rapporto con la natura e con gli altri esseri viventi, per recuperare un equilibrio sostenibile, questa la tesi di fondo de: "Il secolo della fraternità" (ed. Castelvecchi) il saggio che ha pubblicato con Francesco Bellusci. Da dove bisogna cominciare per cavarci fuori da questa "lunga notte" entro cui siamo precipitati?

Cominciamo col riconoscere la nostra fragilità e vulnerabilità, che vuol dire riconoscere la dimensione relazionale del soggetto e le sue interdipendenze biologiche, sociali, affettive. Questa è la via che conduce al sentimento di fraternità, che corregge quella concezione semplicista e individualistica della libertà che confonde l'autodeterminazione con l'autosufficienza. Mettere nell'agenda politica il superamento della vulnerabilità del pianeta, costringe tutti a ridimensionare interessi nazionali o interessi di classe. Come ha scritto **Papa Francesco**: "vediamo solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell'altro la risorsa più efficace". Solo la fraternità ci potrà riportare sui binari di una adeguata preoccupazione per l'avvenire, per l'umanità, per il pianeta.

Il magistero di papa Francesco e la teoria della complessità hanno dei punti di convergenza, con quali esiti sul terreno concreto della prassi storica?

Bisogna partire dalla distinzione tra solidarietà e fraternità, per comprendere la radicalità politica e storica della seconda.

La solidarietà è il principio di organizzazione sociale che tende a rendere uguali i diseguali.

La fraternità è il principio di organizzazione sociale che consente agli eguali in dignità e in diritti, di essere diversi, che consente agli individui di essere contemporaneamente solidali e sempre differenti, di esprimere diversamente il proprio progetto di vita. E, oggi, nell'età del vivente, che associa cura di sé, del mondo e degli altri viventi, il principio di fraternità deve ispirare sia la protezione delle antropodiversità sia la protezione delle biodiversità.

La solidarietà è stata ed è il motore delle politiche di Welfare a livello nazionale, mentre la fraternità è il motore della costruzione di politiche di una coimmunizzazione globale che ci costringe anche al rispetto degli equilibri della biosfera, perché "nessuno si salva da solo".

Il ruolo del Sindacato e l'ambivalenza della democrazia

In questi due anni la "distanza" si è imposta per paura del contagio, fondata sulla negazione dell'altro visto come potenziale rischio e minaccia, come si fa a recuperare la relazione fraterna di cui con Bellusci parlate nel libro?

Come sosteniamo, sia nel saggio *Abitare la complessità* e ne *Il secolo della fraternità*, bisogna imparare a guardare e valorizzare la complessità e l'ambivalenza storica delle democrazie moderne. Queste democrazie si sono costruite dentro i "confini" degli Stati nazionali, sviluppando una tendenza immunitaria. Perciò non sono solo aperte, ma anche chiuse, generano "fraternità" chiuse ed escludenti. Ma la democrazia riposa su principi di tipo universalista. Questo porta l''homo democraticus', almeno potenzialmente, a considerare come sua patria non solo i concittadini, ma l'intera umanità. C'è incorporato nella democrazia moderna, il che la rende diversa dalla democrazia antica, anche se in quella trova il suo germe, il principio di una fraternità repubblicana e universale di cui oggi dobbiamo prendere più consapevolezza. In questo i sindacati e i corpi intermedi possono avere un ruolo decisivo nel prossimo futuro.

Libertà e uguaglianza sono due termini chiave, protagonisti del secolo scorso. La contemporaneità ha, però, trascurato quando non rimosso del tutto, la fraternità, lascito inattuato della Rivoluzione Francese. Come va declinato questo impegnativo concetto?

Liberté ed egalité come è noto hanno ispirato le correnti di pensiero politico moderno protagoniste dell'Ottocento, e per quasi tutto il Novecento: il liberalismo e il socialismo. Ma, entrambe, pur nella loro tensione dialettica, guardavano a un modello che creando il consenso e il benessere di tutti, ponesse "fine" alla storia. Oggi, le catastrofi ecologiche e sanitarie annunciano pericoli che abbracciano l'umanità in un destino comune e la pongono di fronte alla possibilità della "distruzione" della storia.

Qui, si apre lo spazio politico per la fraternità, in chiave universale. Non certo come garanzia per una nuova salvezza, ma come imperativo, morale e biologico insieme, per affrontare l'incertezza del futuro. Ricordiamoci che il tempo della complessità e l'avvento della comunità di destino mondiale impongono di cambiare il paradigma della filosofia politica e di metterci alle spalle il vecchio approccio semplificante, di matrice ideologica.

Lo "spettro" della semplificazione

Lo "spettro dell'uomo semplificato" è il rischio più grave che ha spesso denunciato nella sua attività di intellettuale e docente.
Come si può disinnescare questa pericolosa tendenza?

L'errore tragico che incombe è quello di estendere sulla società e sulle relazioni umane i vincoli e i meccanismi non umani della macchina artificiale, di ridurre l'umano e la percezione di noi stessi a un insieme di "dati". L'affidarsi agli algoritmi non deve renderci ciechi di fronte alla complessità del reale e far disabituare la nostra mente ad essere complessa! Per questo occorre un nuovo umanesimo, veicolato da nuovi modelli educativi e nuovi insegnamenti.

"La crisi pandemica ha rivelato una più profonda crisi cognitiva: la più profonda crisi del nostro tempo. Si tratta della difficoltà di concepire e abitare la complessità. L'ostacolo alla formulazione stessa dei problemi non sta più solo nella nostra ignoranza. Si annida, anche e soprattutto nel modo in cui la conoscenza è prodotta, organizzata e trasmessa". Quali sono le conseguenze di questo delicato paradosso?

La specializzazione disciplinare ha portato a delle straordinarie conoscenze. Ma queste conoscenze si dimostrano spesso incapaci di cogliere i problemi rilevanti, di riconoscerne la complessità, cioè la molteplicità irriducibile di dimensioni interconnesse. L'università e, più in generale, la scuola, ma anche la divulgazione, producono, mantengono, amplificano disgiunzioni tra conoscenze che dovrebbero essere interconnesse. È sulla base di questo paradigma di disgiunzione e riduzione che le soluzioni cercate e proposte non solo sono incapaci di affrontare la complessità dei problemi che affliggono la contemporaneità, ma sono anche, il più delle volte, parte integrante e causa di tali problemi. I modi di pensare semplificanti e separanti che utilizziamo per trovare soluzioni alla crisi, come ai problemi più gravi della nostra età globale, costituiscono essi stessi uno dei problemi più gravi che dobbiamo affrontare.

Quali sono i rischi di questa impostazione?

La riduzione della capacità di problematizzazione e di riflessione, che si traduce nell'eliminazione di qualsiasi capacità di esercitare il giudizio correttivo, alimentato da una veduta a lungo termine.

Il messaggio di fondo credo sia molto chiaro: in un mondo sempre più minacciato da problemi comuni e globali, ma ancora diviso e frammentato nei saperi come nelle relazioni politiche, l'intelligenza della complessità diventa una necessità vitale per le persone, per le culture, per le società, per le nazioni, per la cooperazione internazionale.

Non teme che per questa visione possa sfociare nell'utopia?

Al contrario credo che la coscienza della complessità ci orienti non solo in direzione di una conoscenza più "vera", ma ci incoraggi verso la ricerca di una politica che sappia concepire l'unità nella diversità e la diversità nell'unità, nell'orizzonte di un nuovo umanesimo planetario, prodotto dalla coscienza del pericolo che lega ormai tutti gli esseri umani e tutti i popoli del pianeta, e che lega l'umanità intera alla Terra. Abitare la complessità è, insomma, la via maestra per avviare una nuova fase della mondializzazione, in cui tutto è connesso, per abitare in un modo nuovo e non (auto) distruttivo il nostro pianeta, e per riconoscersi in quello che è un destino comune.

Mauro Ceruti
È Professore Ordinario di Filosofia della scienza presso l'Università IULM di Milano, dove insegna Filosofia della Complessità.

Membro del Comitato Scientifico della Association Européenne Modélisation de la Complexité MCX).

È stato:
Ricercatore presso la Faculté de Psychologie et Sciences de l'Éducation dell'Università di Ginevra e, a Parigi, presso il CETSAP, Centre d'Études Transdisciplinaires - Sociologie, Anthropologie, Politique del CNRS.

Docente presso molte Università, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Milano-Bicocca, Preside della Facoltà di Lettere Filosofia dell'Università di Bergamo.

Presidente della SILFS - Società Italiana di Logica e Filosofia della Scienza.

Membro del Comitato Nazionale per la Bioetica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Fra i suoi libri, tradotti in molte lingue:
Il secolo della fraternità. Una scommessa per la Cosmopolis, Castelvecci, Roma 2021.
Abitare la complessità. La sfida di un destino comune, Mimesis, Milano 2020 (con F. Bellusci);

Copertina del libro
"Il secolo della fraternità "
di Mauro Ceruti e Francesco Bellusci

Sulla stessa barca, Qiqajon, Magnano 2020;
Il tempo della complessità, Raffaello Cortina, Milano 2018;
Evoluzione senza fondamenti, Meltemi, Milano 2019;
La fine dell'onniscienza, Studium, Roma 2015;
Il vincolo e la possibilità, Raffaello Cortina, Milano, 2009;
La danza che crea, Raffaello Cortina, Milano 1989;
La nostra Europa, Raffaello Cortina, Milano 2013 (con E. Morin);
Origini di storie, Feltrinelli, Milano 2009 (con G. Bocchi).

A colloquio con Tiziana Ricci · *Componente SNFIA della Commissione Nazionale Pari Opportunità ANIA/OO.SS.*

Le Donne? Le nascondiamo sotto il tappeto altro che tetto di cristallo

di Massimiliano Cannata
Redazione

Tiziana Ricci
Componente SNFIA della Commissione Nazionale Pari Opportunità ANIA/OO.SS.

Avverto una grande stanchezza quando sento per l'ennesima volta dichiarazioni altisonanti, che provengono da figure che, si può dire, hanno fatto la storia nel bene e nel male della nostra Repubblica, perché si tratta molto spesso di parole che non si traducono in atti concreti. Vediamo ogni giorno uomini che suggeriscono, manovrano, decidono, negoziano ma quando si tratta di fare spazio alle donne non si fa nulla per cambiare il verso delle cose...

Tiziana Ricci

Tiziana Ricci, Vicepresidente Consiglio Direttivo Nazionale - Delegata Gruppo Cattolica/Roma, membro del gruppo "**Pari & Impari**", componente SNFIA della Commissione Nazionale Pari Opportunità ANIA/OO.SS. e del Forum Permanente sulla Parità di genere del CNEL, reagisce con la vivacità intellettuale che tutti le riconoscono quando le vengono sottoposti facili slogan. *Basta con le congreghe di soli maschi...* questo titolo, ricavato da una dichiarazione del presidente della Consulta Giuliano Amato è stato il *primum movens* che ho scelto per provocare la mia interlocutrice. La risposta non si è fatta attendere.

Ammetterà che Giuliano Amato non è proprio un "maschio" qualunque. Nell'intervista rilasciata all'indomani della sua rielezione alla presidenza della Consulta dice di aver toccato con mano la difficile situazione delle donne a casa sua, vedendo i sacrifici della moglie. Un sipario domestico che ben conosciamo. Cosa ne pensa?

Non ho dubbi sulla sincerità delle dichiarazioni. La mia riflessione è più generale, dico: facciamo attenzione "Più parità" è divenuta un'evocazione ad effetto troppo usata, un "flatus vocis" dal valore prettamente simbolico.
Quando capiremo che bisogna cambiare la sostanza delle cose, a partire dai comportamenti quotidiani che vanno rivisti, sarà ahimè sempre troppo tardi.

Entriamo in tema, so che a lei piace andare al cuore delle questioni. I dati raccontano un disquilibrio di genere molto grave. Esiste addirittura una questione meridionale che si intreccia alla questione femminile, come ha evidenziato la ministra Mara Carfagna. Nella fascia tra i 15 e i 64 anni il tasso di occupazione delle donne nel Mezzogiorno è del 33,2% contro il 59% del Centro Nord e il 63% in Europa. Come se non bastasse siamo la "cenerentola" a livello continentale, il tasso di occupazione femminile alle nostre latitudini è del 49%, contro il 73% della Germania. Mondi diversi si dirà, che però sarebbe dovere delle classi dirigenti cercare di avvicinare. Partendo da dove?

Le difficoltà delle donne italiane sono in gran parte le stesse che hanno sperimentato le nostre madri costrette a dividersi tra famiglia, figli, casa, dedicando il tempo rimanente (ammesso che ci sia questo tempo…) al lavoro. La questione meridionale, che citava nella domanda, è stata segnata dal percorso di tanti uomini che in diverse epoche hanno abbandonato i loro paesi di origine, per cercare lavoro al "Continente", lasciando le mogli a crescere i figli e a occuparsi degli anziani. A fronte di questa evidenza storica, guardando al futuro direi che bisogna partire innanzitutto dal PNRR. Abbiamo l'opportunità di creare infrastrutture che possano riequilibrare l'impegno delle donne nella famiglia, penso alla costruzione di asili finalmente per tutti, ma anche alle scuole che potrebbero diventare dei veri e propri "campus" dove le ragazze e i ragazzi oltre a studiare possono fare sport, seguire percorsi artistici, avviare percorsi strutturati di sana alfabetizzazione digitale.

Quello che dovremmo fare è creare una rete di "salvaguardia attiva" dei giovani, da sviluppare in sinergia con l'apporto fondamentale delle famiglie. Se lasciamo le donne libere di esprimere il loro talento, rispettando criteri meritocratici, potranno finalmente realizzare appieno i loro sogni, lavorando anche ai massimi livelli, con positive ricadute non solo sul piano economico, ma anche, aspetto di certo non secondario, esistenziale.

Lo scandalo del gender pay gap

Se ci fosse più equità tra i sessi l'Europa potrebbe godere di un rimbalzo del PIL da 6 a 9 punti percentuali, con un effetto sull'occupazione pari a circa 10 milioni di posti in più. Il gap sul piano retributivo (mediamente pari al 20%), in particolare, rimane un vero e proprio scandalo. Le ragioni di questa colossale miopia, che ci fa camminare "zoppi", dove vanno ricercate?

Il trend, cui faceva riferimento, è di fatto mortificante. L'unica cosa che mi sembra sia veramente cambiata rispetto al passato riguarda la possibilità di studiare di più e probabilmente meglio degli uomini, purtroppo a questo elemento positivo non corrisponde una maggiore e più stabile presenza delle donne nel mondo del lavoro. Le statistiche nazionali e internazionali ci dicono che guadagniamo meno dei colleghi uomini. Prima di tutto perché lavoriamo meno (il part time è un'opzione scelta da molte) e poi perché non abbiamo accesso a incarichi di livello apicale.

Nella migliore delle ipotesi siamo "seconde" e in netta minoranza. Alcune responsabilità sono anche nostre: siamo restie a proporci, non facciamo gruppo, sovente rimaniamo in attesa della "chiamata", a causa di una sostanziale insicurezza. Siamo probabilmente vittime di stereotipi culturali che tendono a collocarci nella condizione "immodificabile" di mogli e madri. In questo difficile e sofferto scenario non bisogna stupirsi se diventa più semplice adagiarsi al ruolo che ci hanno cucito addosso per decenni. Nel silenzio finiamo così col soffocare ogni lecita aspirazione di riscatto.

Guardiamo al nostro settore.
Lo studio IVASS "Donne, board e imprese di assicurazione" evidenzia la scarsa presenza di donne nel board delle compagnie assicurative. La Commissione Pari Opportunità di SNFIA sta sviluppando un lavoro importante su questo fronte. Può dirci qual è lo stato dell'arte?

La cosa che mi ha colpito di più di questo studio è la pochezza dei dati a disposizione. La scarsa presenza femminile nel settore assicurativo è stata rilevata dalle ricercatrici, che hanno dovuto lavorare su un campione gioco-forza limitato.

Questo perché solo il 4% delle Imprese assicurative, quotate nei mercati regolamentati, forniscono annualmente alla Consob le informazioni necessarie. Per soddisfare l'esigenza di allargare il campo di analisi e di conoscenza, lo scorso anno la Commissione Nazionale Pari Opportunità ha deciso di organizzare, insieme alle colleghe di tutte le sigle sindacali, alle rappresentanti di ANIA e delle Imprese, un evento che potesse stimolare una riflessione seria sul tema del *gender pay gap*.
Deloitte ha prodotto un approfondimento su questo tema, elaborato su un panel di circa 30 Imprese, che fa vedere, senza possibilità di equivoci la totale assenza di una leadership femminile nel settore assicurativo. Poche le manager, mentre sono "mosche bianche" le dirigenti. Anche se questa prospettiva, entro cui siamo immersi, mi rendo conto non indulge all'ottimismo, credo sia importante rafforzare il livello di consapevolezza. Rimuovere, ignorare, far finta di nulla vuol dire "tenere le donne sotto il tappeto"... e parliamo di "tetto di cristallo"...

L'impegno di SNFIA e la "rivoluzione" del linguaggio

Il rinnovo del CCNL vede impegnato SNFIA su una molteplicità di questioni. Diversity, inclusione, rispetto di un'autentica parità di diritti, che spazio occupano nel delicato terreno della contrattazione collettiva?

Premetto che SNFIA ha un numeroso gruppo di donne che partecipano attivamente su tutte le tematiche che riguardano l'inclusione nel senso più ampio della parola, la genitorialità, la parità di genere e la salute. I progetti che abbiamo realizzato e che porteremo avanti sono, infatti, il frutto della condivisione e del lavoro di molte di noi. Nel prossimo futuro abbiamo in programma di sviluppare, in collaborazione con il Centro Studi di SNFIA, delle linee guida che possano essere di riferimento per le CPO Aziendali; pensiamo inoltre di mettere in campo un progetto di formazione dedicata per capire come leggere i bilanci e le riorganizzazioni aziendali in un'ottica di genere. Scopo del nostro intervento è quello di evidenziare le gravi lacune che riguardano molti contesti organizzativi e nel contempo di valorizzare le donne che, quasi sempre sottovalutate, operano nelle Aziende.

Tecnologie e Smart Working sono al centro dei percorsi produttivi. Quali misure vanno introdotte perché gli strumenti hi-tech non si tramutino (cosa che durante la pandemia è avvenuta purtroppo in molti contesti) in occasioni ulteriori di emarginazione e di ghettizzazione per le donne?

Risulterà decisivo nel prossimo futuro un riequilibrio tra tempi di vita e di lavoro. Lo Smart Working può essere uno strumento eccezionale, a patto che (nel fare questa affermazione mi viene in mente l'osservazione fattami dal rappresentante di un'associazione antiviolenza, nell'occasione di un incontro alla Regione Lazio in cui si stavano prendendo in esame i vantaggi del lavoro da remoto) non si abiti con un "orco" dalle sembianze umane. Un ambiente domestico pieno di "insidie", uso un eufemismo, genera tante considerazioni di enorme gravità, impossibili da sintetizzare in un'intervista.

Il linguaggio è un campo di battaglia importante se non decisivo, "I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mondo", sosteneva Wittgenstein. Sappiamo che le discriminazioni "fanno capolino" tra le pieghe della semantica, che tradisce una concezione del lavoro coniugata tutta al maschile. SNFIA cosa sta facendo in merito?

Il nostro impegno è soprattutto rivolto alla revisione dei termini utilizzati nel CCNL ormai scaduto. È necessario adottare un linguaggio realmente inclusivo e rispettoso delle disabilità e della diversità di genere. Non scopriamo adesso che le parole hanno un peso e un valore, sono infatti lo specchio di ciò che pensiamo, non bisogna dimenticarlo mai.

Quale messaggio deve arrivare dall'8 marzo celebrato in questo anno denso di aspettative, in cui liberarsi dell'emergenza sarà il primo passo di una rinascita?
Possiamo credere che sia finita l'epoca del non ancora e che si possono creare le condizioni per andare "oltre"?

Sono fiduciosa nel futuro. Mi aspetto molto dalla legge 162 del 2021 che ha modificato il Codice delle Pari Opportunità, che prevede riconoscimenti economici fino a € 50.000,00 alle Aziende che otterranno nel 2022 la certificazione di genere, sanzionando i casi di formulazione di informative non veritiere. Mi pare che sia questo il passo giusto, rispetto a cui orientare la rinascita cui lei faceva riferimento nella domanda.

Talento e futuro non hanno genere

di Angela Pellegrino
Delegata Gruppo AXA/Milano · Componente per SNFIA della Commissione Nazionale Pari Opportunità ANIA/OO.SS.

> **Tentiamo l'atto rivoluzionario: l'ascolto delle unicità**
>
> Drusilla Foer

Il *board* è l'autentico fulcro dell'impresa, il "cuore pulsante", responsabile delle strategie di crescita e sviluppo. La sua composizione è un fattore decisivo. Una profonda conoscenza dei meccanismi aziendali deve caratterizzare l'azione di questo organismo nella pluralità dei soggetti che lo guidano, che hanno, in genere, provenienza geografica, professionale, culturale, anagrafica, linguistica diversa. Il dialogo costruttivo, la capacità critica di lettura dei fenomeni, è infatti garantita proprio dalla molteplicità dei profili che vi operano, con la finalità di definire obiettivi comuni. Lo studio IVASS (cfr. intervista a Tiziana Ricci che pubblichiamo in questo numero) "Donne, board e imprese di assicurazione" evidenzia molto bene la centralità di questo organismo: (...)

Accrescere la diversità della leadership delle imprese di assicurazione - si legge nella ricerca - promuovere meccanismi di corporate governance più efficaci, può migliorare le performance finanziarie delle compagnie e contribuire a ridurre il ***protection gap*** *delle imprese e delle famiglie italiane. I dati mostrano, anche per il settore assicurativo, che, nonostante la pressione politica e sociale verso una maggiore inclusione della componente femminile nei consigli e nei ruoli apicali dell'organizzazione aziendale, il progresso spontaneo verso il rafforzamento della presenza delle donne è molto lento e non consente di raggiungere l'uguaglianza di genere. Nel 2019, infatti, la percentuale femminile era pari, in media, soltanto al 17% del totale dei consiglieri, (...). L'analisi dei dati e la diffusione dei relativi risultati sono, infatti, strumenti fondamentali per individuare le dinamiche di cambiamento, per identificare le aree in cui si manifestano i maggiori rischi di esclusione della componente femminile e per far circolare informazioni e best practice di sistema che le imprese possono poi utilizzare per promuovere l'inclusione e la diversità nella propria organizzazione.* (...).

Questo scenario prospettato da IVASS ha trovato un riflesso nelle problematiche emerse nel convegno organizzato nello scorso ottobre da ANIA ed ENBIFA, curato dalla Commissione Nazionale Pari Opportunità: *Parità retributiva tra donne e uomini: come raggiungerla?*

Il gender pay gap, come dimostrano ampiamente le analisi di Deloitte, è il nodo critico di un universo lavorativo, per quel che concerne il mercato assicurativo italiano, in cui la leadership femminile "brilla" purtroppo per la sua assenza. Il Sindacato SNFIA aveva già denunciato con forza il fenomeno della disparità salariale tra donne e uomini, orientando i lavori della Commissione Welfare, Diritti Sociali e Civili, che opera sul complesso tavolo del rinnovo del CCNL. La disparità presenta infatti molte facce e si riflette anche nel linguaggio, che alimenta una cultura discriminatoria. La strada di certo è lunga, non possiamo farci illusioni, SNFIA porterà avanti i progetti sull'inclusione di genere, impegnandosi a definire delle linee guida cui fare riferimento, una formazione mirata, e delle iniziative dedicate a una problematica che ha un impatto decisivo sul futuro di tutti.

A proposito di linguaggio di genere, con lo spirito innovativo e, possiamo dire "rivoluzionario" che contraddistingue il Sindacato SNFIA, proporrei di iniziare da subito: non parliamo più di diversità, ma di UNICITÀ, il cambio di marcia deve partire da qui.

SNFIA verso il settantesimo

Il Filo

A cura del Gruppo Seniores di SNFIA

In questi giorni prende forma la iniziativa del Gruppo Seniores "Il Filo".

L'obiettivo è quello di raccogliere, nei modi e con i supporti disponibili, le esperienze vissute dai colleghi durante il loro percorso sindacale nello SNFIA.

Va immaginata come un dispositivo che, andando indietro nel tempo, raccoglie via via, in una sua 'biblioteca', queste testimonianze per renderle disponibili al lettore e permettergli di immedesimarsi nel soggetto che racconta, comprendere lo scenario, le posizioni dei diversi protagonisti e la visione del momento.

Un viaggio nella composita storia della costruzione del nostro Sindacato che, ove possibile, per completezza, si arricchirà anche del punto di vista di colleghi esterni alla nostra sigla.

Cercheremo di incuriosire il lettore con una narrazione agile degli eventi così da portarlo a riflettere sui percorsi che hanno portato alla costruzione e assestamento dei valori che SNFIA persegue e vuole affermare con la speranza che siano acquisti e memorizzati.

Per lo scopo, descriveremo le iniziative dell'epoca, le contrapposizioni che hanno poi animato una scelta contrattuale, la elaborazione di una piattaforma, le discussioni con le diverse sigle sindacali, con ANIA, lo sviluppo dei temi con ENBIFA, quello che si è realizzato e altro ancora.

Una storicizzazione 'laica' - scevra da polemiche e autocelebrazioni - interconnessa tra il vissuto del singolo e il Sindacato e, dall'altra, la costruzione, attraverso il racconto, delle motivazioni di appartenenza, esistenza e longevità di SNFIA.

Oltre che su NotizieSNFIA, l'iniziativa sarà ospitata, su tutti i nostri social: avviseremo tutti gli iscritti via via che i contenuti saranno disponibili... siete tutti invitati a seguirci.

A presto

Corrado Barbagallo

Segretario Nazionale
e Vice Segretario Generale fino a 2009

74 anni; assunto alla Columbia, passa successivamente alla Tirrena, quindi all'Istituto Italiano di Previdenza (Reale Mutua), poi alla Winterthur e, infine, al Groupama; iscritto a SNFIA dal 1998, ed eletto nello stesso anno RSA.

Nel 2000 eletto Segretario Provinciale di Roma; nel 2001 eletto Segretario Nazionale con delega su studi e ricerca sulla liquidazione dei sinistri, realizzata poi da SNFIA con una indagine demoscopica nazionale.

Dal 2001 al 2005 ha rappresentato SNFIA nel progetto finanziato dalla Comunità Europea per i Diritti Comuni dei Lavoratori della Comunità.

Promotore con la Segreteria Nazionale della raccolta fondi per la Comunità di Sant'Egidio, finalizzata all'acquisto di una ambulanza per il Mozambico.

Nel 2005 rieletto Segretario Nazionale e nominato Vice Segretario Generale fino al Congresso di Pesaro dell'aprile 2009.

È in pensione da luglio 2009.

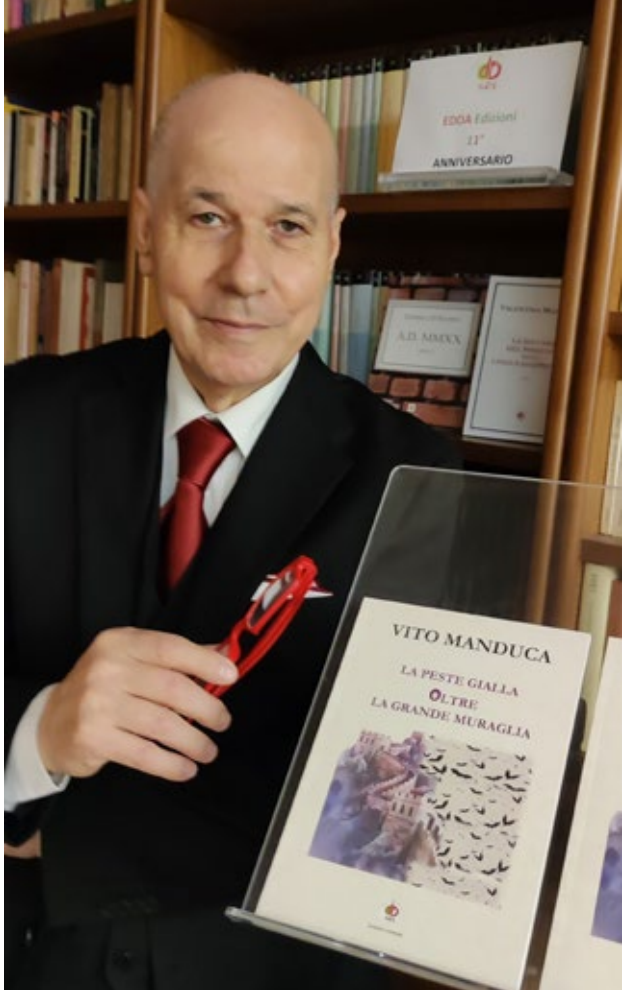
La peste gialla oltre la Grande Muraglia

di Vito Manduca · *Redattore Capo NotizieSNFIA*

di Clelia Verde
Redazione

Nuovo saggio di Vito Manduca

"La Chiesa di Papa Francesco, col sommo pontefice in testa, mentre invitava alla preghiera, indubbio placebo per i fedeli, ammoniva gli uomini e le donne, fedeli e non, di credere certo, ma di non confidare esclusivamente nella Provvidenza ovvero, pur facendolo, di adottare le uniche misure di difesa raziocinante possibili: tenersi lontano dal fuoco per non bruciarsi in quanto neppure il più potente dei temporali, inviati in terra dall'Onnipotente, Dio o Giove pluvio, avrebbe potuto fermare le fiamme messe in campo dal nemico invisibile e sconosciuto che, dopo essere clandestinamente (...) emigrato oltre la Grande Muraglia, travalicando i confini della Repubblica Popolare Cinese, aveva invaso il mondo intero, Vaticano incluso, con la nuova peste del terzo millennio."



Autore Vito Manduca e il libro
"La peste gialla oltre la Grande Muraglia"

Autore

Vito Manduca, laureato in Scienze dell'Educazione presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", studioso di educazione permanente e formazione continua, vive e lavora a Roma. Già middle manager del settore assicurativo e dirigente sindacale SNFIA, in attualità ricopre l'incarico di Caporedattore della rivista NS NotizieSNFIA e quello di institore e direttore generale della casa editrice EDDA Edizioni di Daniela D'Agosto, della quale è stato cofondatore.

Ha pubblicato con Liocorno Editore *Vite Rubate* (2000); con Ediesse *Rottami eccellenti* (2004); con A&B Editrice *Il doppio gioco* (2007), *Figli di Santa Pupa* (2008), *La terza porta* (2009), *Morire di Sport* (2009) e *Onora il padre e la madre* (2010).

Con Edda Edizioni *Kazimir* (2010-2011), *Cohiba* (2011), *L'era del cavallo* (2012) – targa Premio Internazionale Montefiore 2017, *Il fante e la collina delle vette gemelle 1942* (2014) – Premio Cerruglio 2015, *Labirinto. Naufragio nella Sanità* (2017), *NOVECENTO... Roma nel pallone. Il calcio romano di una volta* (2020), *CoronaVersūs* (2020).

https://www.mondadoristore.it/libri/Vito-Manduca/aut00220363/

Recensione di Clelia Verde

Che il Coronavirus sia stato prodotto durante gli studi sui pipistrelli nei laboratori cinesi, non lo appureremo mai. Pare comunque scientificamente acclarato che il "seme" del virus, poi etichettato Covid-19, sia proprio nei pipistrelli e da lì sia trasmigrato all'uomo. *La peste gialla oltre la Grande Muraglia* è un saggio senza pretese verità che mette a nudo le paure, le speranze, le reazioni umane di fronte alla pandemia, a partire dai lockdown del 2020. L'autore attiva dei focus impietosi sugli errori dei "grandi della terra" a partire da **Trump, Johnson, Bolsonaro**... e di parte della scienza, impreparata e incapace di comunicare con chiarezza i rischi e i rimedi. Errori che hanno inciso, e tuttora incidono, sulla salute di intere popolazioni producendo morti senza precedenti nella storia recente e complicando le relazioni tra vivi.

La distanza abissale tra certo potere e la scienza, pur tardiva nelle decisioni, ha indebolito il fronte del contrasto al male.

I primi errori sono proprio dei cinesi, nella tardiva comunicazione al mondo. L'autore riconosce invero alla Cina le misure draconiane di lotta al virus, impensabili in democrazia; ma «nessuna indulgenza verso i responsabili del contagio. Sia se creatori del virus in laboratorio, sfuggito al controllo e trasmigrato oltre la Grande Muraglia, sia perché (...) non vi è stata la responsabile e doverosa (tempestiva) allerta alla comunità scientifica.»

Ciononostante «se la Cina deve piangere i suoi errori, parte del resto dell'umanità, Trump in testa, ha poco da ridere.»

Ed ecco l'indice verso nei confronti dell'uomo più potente: «...di fronte alle reazioni di Trump fin dalle prime notizie, gli aggettivi che balenano nella mente alle variegate esternazioni sono: *riluttanza, goffaggine, incoerenza, superficialità, banalizzazione, inappropriatezza, arroganza, supponenza, pericolosità*. In sintesi: stupidità di un uomo ricco». Che ha, tuttora, la pretesa di governare il mondo.

Non vengono neppure risparmiati Johnson (lo *sbruffoncello*) e Bolsonaro (il *negazionista*).

L'elogio all'approccio di **Papa Francesco**, da subito sostenitore convinto delle misure, attenua il giudizio severo dell'autore verso il potere: «È di una potenza senza precedenti l'immagine del Papa che celebra, procedendo da solo in una piazza San Pietro assolutamente deserta (...) curvo e infreddolito».

8 Marzo
Festa della Donna

«Vediamo ogni giorno uomini
che suggeriscono, manovrano,
decidono, negoziano ma quando
si tratta di fare spazio alle donne
non si fa nulla per cambiare
il verso delle cose...»
(Tiziana Ricci)

«Le donne sono servite, in tutti
questi secoli, come specchi
che possiedono il potere magico
e delizioso di riflettere la figura
di un uomo a due volte
la sua grandezza naturale».
(Virginia Woolf)

«Le donne che hanno cambiato
il mondo non hanno mai avuto
bisogno di mostrare nulla,
se non la loro intelligenza».
(Rita Levi Montalcini)

«Se vuoi che venga detto qualcosa,
chiedi a un uomo, se vuoi
che venga fatto qualcosa,
chiedi a una donna».
(Margaret Thatcher)

1952
2022

SNFIA da 70 anni
al servizio delle Professionalità Assicurative

Convegno SNFIA a Verona
11 novembre 1996

Seguici su

www.snfia.org

snfia
Competenza, fiducia, professionalità.